

### DOMENICA 2 MARZO

#### VIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa (inizio delle Quarantore)  
Ore 11.30 Messa a San Giorgio  
Ore 19.00 (circa) Benedizione del SS. Sacramento

### LUNEDI 3 MARZO - Quarantore

Ore 15.30 Esposizione del SS. Sacramento  
Ore 21.15 Benedizione e Messa  
(*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco)

### MARTEDI 4 MARZO - Quarantore

Ore 15.30 Esposizione del SS. Sacramento  
Ore 21.15 Benedizione e Messa  
(*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco)

### MERCOLEDI 5 MARZO

#### Le Ceneri. Inizio della Quaresima

Ore 20.30 Messa e imposizione delle Ceneri  
L'orario ci ricorda l'obbligo del digiuno (nessun pasto/un solo pasto) e dell'astinenza dalla carne.

### DOMENICA 9 MARZO - I di Quaresima

Ore 10.00 Messa e Festa del Perdono  
Confessione dei bambini della Prima Comunione



### DOMENICA 16 MARZO - II di Quaresima

Ore 10.00 Messa  
A seguire lettura della favola in biblioteca  
Ore 11.30 Messa a San Giorgio



### DOMENICA 23 MARZO - III di Quaresima

Ore 10.00 Messa

### MARTEDI 25 MARZO

#### Annunciazione del Signore

Ore 18.30 Messa  
Ore 21.15 Lectio Divina - Il desiderio di cambiamento (Lc 13,22-30)

### DOMENICA 30 MARZO - IV di Quaresima

Ore 10.00 Messa

*Sono davvero tante le persone che hanno partecipato al gruppo "Sei di Monsanto se..." quindi vi mettiamo qui sul Tralcio solo un piccolo assaggio... il resto arriverà più avanti!!!*

#### Sei di Monsanto

Se... hai urlato... gooooooollll... dentro il circolino al terzo gol di Paolo Rossi contro il Brasile!

Se hai visto almeno una volta in fiore il glicine nel giardino di so' Lisandro!

Se hai fatto un anno di elementari pluriclasse nella stanzina della chiesa!

Se ti ricordi il frigo naturale sotto il circolino ed il sapore del mitico Chinotto

Se hai avuto la maestra Teresa (un po' burbera ma in gamba) hai frequentato le elementari in un'aula con altre tre classi e imparato le lettere dell'alfabeto con i disegni della Cianferoni (ancora vivo nella mente l'imbuto e l'uva)

Se sai dove sono le Terrine, la croce, i' muro di Lallo, i' muricino, i' campo sportivo, i' pianetti, la fonte del latte, l'omo di stucco, i' casaloncino, i' casalon, la curva dei pallai, Casalta, la ventosa, la bottega, i' coderone, Ripoli, il palazzino, la Torre, i' borro di Forconi, i' Forconi, le barche, la curva delle carrozze, la curva del pero, le quattro strade, il madonnino, il lago, i Pianacci, i' puntone, i cavallai, i cipressi di comune, i' Pianamici, Scarni, i Massi, la diga!

Se sai chi sono.. : i' Pippi, i' Puppa, i' Picchio, Pancia, Osve o Osveno, i' Bocca, i' Bocchino, i' Chiave, Primavera, i' Cichita, i' Fine, i' Bibita, Tricche, i' Bonfa, la Mimma, Sciro, i' Tapa, Scislonga, i' Moro, i' Bissino, Carobbi, i' Ganzino, i' Cagna, Trilli, la Lillina, la Zippa, i' Mimmello, i' Bosse, la Sisa... forse manca qualcuno...

Se alla Santa Messa di Natale hai ascoltato Carlo di Forconi intonare Tu scendi dalle stelle

Se hai giocato a pallavolo nel "campino" dietro la compagnia e quando la palla prendeva il cipresso "NON VALE... SI RIBATTE!!!"...

*continua...*



## Il pensiero del Parroco

### Le Beatitudini (III): Beati i poveri in Spirito

Iniziamo ad analizzare le Beatitudini, una per una. Quante persone pensano di non avere alcuna qualità e hanno bisogno di affidarsi a degli *status symbol* esteriori dietro i quali possono identificarsi e nascondersi? Si comincia fin da piccoli. A scuola, capita sempre più spesso che i bambini devono avere zaini e quaderni alla moda, indossare abiti firmati, altrimenti vengono presi in giro e non sono accettati dagli altri. Poi crescendo, compriamo e ci riempiamo di oggetti del tutto inutili pur di mostrare agli altri che non siamo meno di loro. Per arrivare infine a competere in tutto e diventare sempre più avidi, fino a desiderare di avere tutto in mano, la propria vita e anche quella degli altri. Sempre più ricchezza si concentra nelle mani di sempre meno persone. Se si riflette criticamente, appare chiaro che il denaro e il potere da soli chiamano sempre più denaro e potere, ma senza servire a niente, perché non c'è uno scopo per cui farli servire. L'esperienza ci dice che tutto questo sistema scricchiola da tempo e potrebbe crollare da un momento all'altro.

In questa situazione cresce silenzioso il desiderio intenso di una sapienza diversa della vita, che non accumula per competere con gli altri, non è guidata dal criterio dell'utilità. A questo desiderio di una sapienza diversa si affaccia anche il desiderio di una libertà che non vuole dipendere dal consumo e

dal possesso. Oggi molte persone dicono semplicemente "no!" a uno stile di vita che li rende schiavi dei giudizi degli altri, dipendenti dal consumo e superficiali nei valori della vita. Vogliono essere iniziate, introdotte a un diverso modo di vivere, più vero e più libero.

A questo desiderio di una vera sapienza e di una libertà autentica Gesù risponde con la beatitudine dei "poveri in spirito". Il vangelo di Matteo intende qui la povertà come atteggiamento interiore. Luca invece pensa ai poveri in senso economico: sono loro ad essere privilegiati nel regno di Dio. Per Matteo la povertà in spirito è una indicazione di vita che richiede un lavoro su se stessi. Si tratta di quell'atteggiamento che molte religioni e anche la moderna psicologia considerano come una via verso la vera felicità. Essere poveri in spirito è l'atteggiamento della libertà interiore. Gesù non vuole dire beati coloro che non hanno niente (per la Bibbia non avere niente non è obiettivo da desiderare!). Quello che importa a Gesù è la libertà interiore che ci porta a non dipendere dalle cose e dalle persone. Non ho bisogno delle cose all'ultima moda e non dipendo dal giudizio degli altri per essere me stesso. Se ho qualcosa, lo posso condividere anche con gli altri e se non ce l'ho non me ne faccio un cruccio. Nel buddhismo si usa l'espressione "non accumulare" ed è la stessa cosa della "povertà in spirito".

Non dipendo dalle cose, non mi faccio guidare da esse. Le cose mi possono servire, ma non mi rimangono attaccate e non prendono possesso di me. Niente mi appartiene. Posso godere e gioire di ogni cosa, ma so che mi è solo data in prestito. Il mio corpo mi è donato, so che devo custodirlo, ma non posso garantirne il suo funzionamento al cento per cento. Le persone che amo non mi appartengono. Sono libere, sempre. E solo quando le lascio libere nel mio cuore posso amarle davvero. Ma soprattutto Dio non mi appartiene. Non posso possedere Dio, dice Meister Eckhart. Lui mi viene incontro, fa parte della mia vita, ma non posso pensare di trattenerlo giocando con lui -come il fariseo della parabola lucana- a "vedi quanto sono bravo e buono". Dio non ci sta a questi giochetti! Solo colui che si avvicina Dio con le mani aperte e vuote, con la propria povertà, può sperimentarlo come dono e come felicità. La prima beatitudine è, quindi, una via concreta verso una sapienza profonda e una libertà interiore da realizzare giorno dopo giorno con pazienza e scoprirsi ogni giorno nella felicità vera di essere me stesso.



## TRA IL PORTO E L'ORIZZONTE

*Tra il porto e l'orizzonte* è il titolo evocativo del Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile che si è tenuto a Genova, presso i Magazzini del Cotone, dal 10 al 13 febbraio, sul tema della cura educativa nella comunità cristiana. Numerosi delegati convenuti da tutte le parti d'Italia hanno avuto modo di confrontarsi, grazie alle relazioni, le testimonianze, i laboratori, le visite, gli scambi, le celebrazioni ... momenti di lavoro intenso, ma prezioso.

Gli obiettivi erano dichiarati: offrire una riflessione sostanziosa e stimolante intorno al tema scelto; un'esperienza, dove l'incontro con la realtà italiana aiutasse ad aprire lo sguardo su una dimensione di Chiesa più ampia; appoggi per delle ripartenze, per passare dall'essere al saper essere e dal fare al saper fare. Il desiderio, non meno dichiarato, era quello di riportare entusiasmo e suscitare nuova passione per l'impegno educativo in chi sta ogni giorno a contatto con i giovani.

La delegazione fiorentina era composta dal diacono Renato, suor Barbara, Monica, don Mario e chi vi scrive. Siamo tornati molto soddisfatti e già abbiamo avuto modo di condividere le nostre impressioni in Consulta Diocesana. Resta forte la consapevolezza che ora c'è da lavorare, tutti insieme, perché il Convegno non resti lettera morta.

Dei tanti momenti vissuti al Convegno ne condivido con voi

quattro.

Il primo è l'emozione suscitata dal video collegamento con don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile. Don Michele aveva preparato con cura e a lungo questo convegno. Mai avrebbe potuto immaginare che lo avrebbe seguito da una stanza d'ospedale. A fine dicembre ha scoperto di dover combattere contro una leucemia e ora è sotto cura intensiva. Il suo intervento non celava la commozione, ma allo stesso tempo ci ha fatto toccare con mano la sua testimonianza di fede paziente nella malattia. Ecco: la cura educativa passa anche attraverso la fragilità vissuta nel Signore.

Il secondo si collega a quest'ultima cosa che ho scritto. La meditazione alle lodi mattutine del martedì è stata letta da una suora mentre scorrevano le immagini di un giovane educatore sordomuto che si esprimeva con il linguaggio dei segni. La meditazione era sua; una volta tanto non era lui a tradurre per eventuali sordomuti le parole di un altro, ma la parola della suora a rendere comprensibile per noi il linguaggio dei segni che non conosciamo e con il quale il giovane stava trasmettendo la sua esperienza di fede. La cura educativa passa anche per il sapere ascoltare di più e meglio chi di solito non viene neppure preso in considerazione.

Il terzo è la relazione introduttiva di Mons. Franco

Giulio Brambilla, Vescovo di Novara. Ci ha ricordato, lui brianzolo, che quando don Milani arrivò a Barbiana fece subito due cose: comprò la tomba e aprì la scuola – come a dire: sono qui per rimanere con voi e vedervi crescere. Oggi, diceva mons. Brambilla, l'educazione produce sentimenti e non più partenze. L'etica del rispetto ha soppiantato quella della cura. A volte mi sembra che anche le nostre comunità cristiane siano un po' imbambolate. Le navi non sono fatte per essere belle nel porto che le ospita, ma per uscirne e solcare i mari, senza paura di affrontare rotte sconosciute!

Il quarto è la testimonianza di suor Carolina Iavazzo, collaboratrice diretta di padre Pino Puglisi, beatificato lo scorso 25 maggio. Quaranta minuti di silenzio assoluto in sala. Suor Carolina ci ha presentato la figura di un uomo di fede incrollabile che amava pregare, povero e disponibile. Il suo stile educativo era porre la persona al centro, non per coccolarla, ma per metterla in condizione di dare il meglio di sé. I giovani li perdiamo quando offriamo loro realtà superficiali, diceva suor Carolina che ora opera nella Locride; dietro una scelta di pazienza e fermezza un giovane sa cogliere l'amore che c'è dietro.

Con il dono totale della sua vita don Pino ha reso dignità a quanti il Signore gli aveva affidato. Una cura educativa fino al dono della vita. Come Gesù. E noi?

# Abbiamo visto per voi: *Il Seme ed il Mare*

*Incalzante, emozionante e malinconicamente romantico, è questo il segreto della magia de "Il seme ed il mare"*

Ciak! Si gira! E la telecamera ti porta in una piccola realtà di paese dove personaggi al contempo reali e surreali intraprendono un viaggio. Il quotidiano scorrere dei giorni tra gesti e appuntamenti ripetuti improvvisamente s'infrange in una lettera, che riporta forte e intenso un ricordo. Da lì la voglia di partire, di andare avanti e indietro, di raggiungere il ricordo del passato in un futuro che si sente breve e incombente. Così tre amici inseguono un sogno e si mettono in marcia, combinandone di tutti i colori, con continui intoppi e imprevisti che si frappongono al viaggio. Ci sono più partenze, rinvii, tentativi di ripartire, che coinvolgono personaggi di passaggio, a loro volta increduli ma contagiati dal sogno e dal viaggio. Raggiungere l'Africa diventa un'impresa che si dipana tra tutta una serie di equivoci, di personaggi fantastici, di incontri che riaprono vecchie pagine del passato lasciate timorosamente in sospeso. Il viaggio adesso è più vicino, sostenuto dal sogno di ritrovare chi, nel tempo, non avevamo potuto trattenere.

Il racconto corale che recita intorno ai protagonisti, un paese intero che si presta ad accompagnare e narrare la storia, i contrattempi e le gag di soggetti che intrecciano le loro vite fatte di impegni che possono alla fine aspettare, presi come sono dal fascino del sogno e del viaggio, rendono davvero gradevole questa esperienza "senza soldi", (no-budget, come si dice), perché per fare qualcosa di bello ci vogliono prima di tutto belle persone e voglia di condividere. E questo film ne ha da vendere! Cosa aspettate? Non siete ancora andati a vederlo??

**Prossimo appuntamento:**

**Venerdì 14 marzo** ore 21.30

al Cinema Olimpia di Tavarnelle Val di Pesa

Maggiori info e altre date su:

[www.ilsemeedilmare.wordpress.com](http://www.ilsemeedilmare.wordpress.com)

oppure sulla pagina FACEBOOK

